

La successione al Mise. In pole Bellanova e De Vincenti

Da Mattarella interim al premier, in settimana il nuovo ministro

Manuela Perrone
ROMA

Il prossimo ministro dello Sviluppo economico arriverà «tra pochi giorni». Il premier Matteo Renzi ieri è salito al Quirinale per ricevere l'interim al dicastero dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma nel successivo lungo dialogo via social con i cittadini ha tenuto subito a precisare che la sua "reggenza" sarà breve. Nessuna replica di quanto era capitato dopo l'addio di Maurizio Lupi alle Infrastrutture. Lo impongono, d'altronde, il clima arroventato dall'inchiesta in Basilicata e le tante urgenze economiche sul tappeto, a partire dalle crisi aziendali.

In nomi in pole position restano due: l'attuale viceministra al Mise, Teresa Bellanova, ex sindacalista Cgil e fino a due mesi fa sottosegretaria al Lavoro, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, che allo Sviluppo economico era

già stato viceministro.

L'unica certezza, al momento, è che Renzi sta pesando attentamente la scelta. Bruciano le dimissioni di Federica Guidi e l'inchiesta che vede indagato il compagno. Al suo posto, fanno notare dall'entourage del premier, serve una figura completamente diversa e di grande esperienza. Sia per gestire i dossier in capo al Mise (dalla partita del piano "Manifattura Italia" alle proposte per il decreto "Investment Compact 2") sia per centrare gli obiettivi concreti che ieri Renzi ha ribadito: sbloccare le opere, da un lato; sostenere la piccola impresa con una massiccia opera di semplificazione, dall'altro.

Bellanova manterrebbe l'equilibrio di genere nell'esecutivo e per storia personale testimonierebbe una forte discontinuità con Guidi: si passerebbe da un'imprenditrice a una protagonista delle lotte braccianti in Puglia, che comunque al dicastero del Lavoro si è fatta le ossa nell'amministrazione della cosa

pubblica. De Vincenti, dal canto suo, porterebbe al Mise il suo prestigio di economista e di docente universitario, oltre che la sua esperienza nei governi Mon-

ti, Letta e Renzi.

Nella decisione conteranno anche i rapporti sempre più tesi all'interno del Pd. La direzione di lunedì, con il duro attacco della minoranza di Gianni Cuperlo e di Roberto Speranza e l'affondo del governatore della Puglia, Michele Emiliano, ha restituito l'immagine di un partito sull'orlo dell'implosione. Bellanova e De Vincenti non sarebbero del tutto sgraditi ai bersaniani, ma lavorano in completa sintonia con Renzi. Che non a caso, sempre in direzione, ha citato l'intervento di De Vincenti ad esempio «di come il gruppo dirigente del Pd sia plurale» e di quanto «la ricostruzione del "giglio magico" sia banale e semplicistica». La necessità di ricompattare il Pd recuperando

il dialogo con la minoranza c'è. Tra i papabili alla successione di Guidi è spuntato infatti anche il nome di Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera.

Chunque sarà il nuovo ministro, dovrà pure sbrogliare la matassa del disegno di legge sulla concorrenza, varato da Palazzo Chigi più di un anno fa e approvato soltanto da Montecitorio: ieri la commissione Industria del Senato ha ufficializzato la sospensione dell'esame fino alla nomina «per rispetto istituzionale». Ma questo è soltanto l'ultimo di una serie di intoppi, che il presidente della commissione Massimo Mucchetti (anche lui della minoranza dem) ascrive tutti all'esecutivo: «Il governo nel tempo ha manifestato più di un'incertezza e adesso c'è questo incidente di percorso che ovviamente determina un ulteriore rallentamento. Il nostro augurio è che si provveda al più presto con una nomina di alto livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DDL CONCORRENZA

Varato più di un anno fa da Palazzo Chigi il testo è stato approvato solo alla Camera. Ieri il Senato ha sospeso l'esame fino alla nomina

